Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2009)

Heft: 53

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

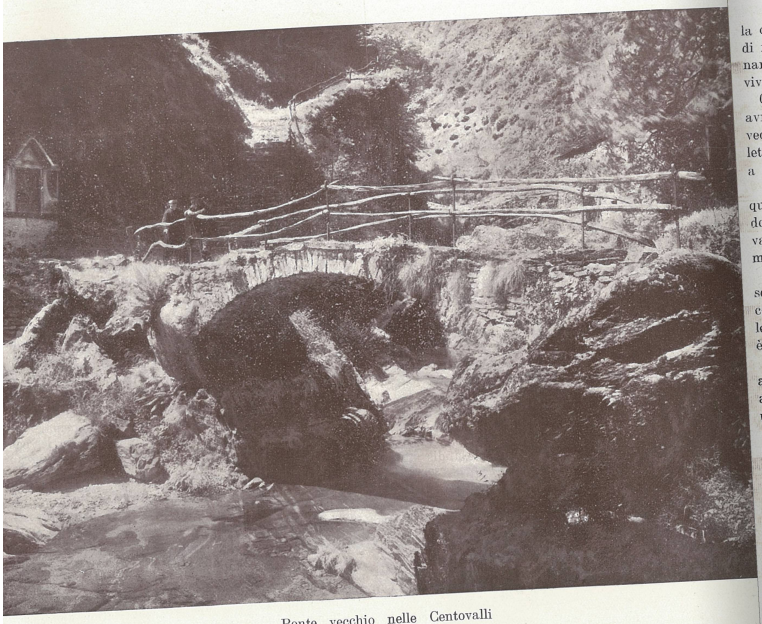
Download PDF: 28.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

86 anni fa, in occasione dell'apertura della linea ferroviaria Locarno-Domodossola, è stato pubblicato un opuscolo che conteneva fra l'altro la LEGGENDA DI NATALE scritta da Giovanni Anastasi. Il testo offre lo spunto per una riflessione sui tempi che cambiano anche nelle Centovalli.

Chi era Giovanni Anastasi?

Nato a Lugano nel 1861 e ivi morto nel 1926, architetto di formazione, preferì esercitare le professioni di insegnante e giornalista. Fu dal 1888 vicedirettore della scuola magistrale di Locarno. Successivamente assunse, come primo direttore, la direzione del *Corriere del Ticino* (1892-1907) e del *Messaggero ticinese* (dal 1918). E' stato inoltre autore di manuali scolastici (di aritmetica, commercio e contabilità) nonché di varie opere narrative, tra cui *Novelle* (1886), *Racconti* (1893), *Vita ticinese* (1911), *Il Mangiacomune* (1911), *Al bravo Presidente* (1917), *Nostranelle* (1920).



Ponte vecchio nelle Centovalli

NATALE

Nella notte, improvvisamente, era caduta la neve. Ne era caduta una gran quantità, forse un cinquanta centimetri.

Nella sua casetta isolata su di un dosso, a mezza strada fra Intragna e Verdasio, la Giulia, con una bambina fra le braccia, guardava dalla finestra la neve calare fitta e lenta a larghissimi fiocchi. La guardava e quasi piangeva.

I ragazzi più grandicelli s'eran messi dapprima a fare un po' di piazza pulita davanti alla casetta, ma la neve insistente ed il freddo li avevano costretti a ritirarsi : adesso se ne stavano aggruppati in silenzio intorno al focherello che ardeva nel camino.

La Giulia guardava ostinatamente giù verso la valle, se arrivasse qualcuno.

Ma chi doveva mettersi in viaggo con quel tempo da lupi, per quella valle che è un deserto ?

A tratti giungeva fin lassù qualche rintocco del campanone d'Intragna che suonava giulivamente a festa, — ma vi giungeva velato e fioco, com'è nei giorni di gran neve.

La giovane madre pensava all'allegria della gente giù in paese. Malgrado la neve alta, tutti s'incontrano nell'andare a messa e si danno le *buone feste* e s'aiutano in caso di bisogno : ella invece era là, in quella solitudine, con una brigata di bambini, di cui il maggiore aveva appena nove anni, con un po' di legna ed un sacco di castagne. Eran quelle tutte le sue provvigioni !

Il marito, poveretto, era partito già da un mese con

la compagnia degli spazzacamini : le aveva promesso di mandarle per Natale sue notizie ed un po' di denaro... Il Natale era giunto, ma egli non s'era fatto vivo ancora.

Giulia conosceva il suo Gottardo, sapeva che non avrebbe mancato di parola ; però da dieci giorni il vecchio pedone passava dinanzi alla casetta, carico di lettere e di pacchi da portare a Verdasio, a Borgnone, a Camedo... Per lei... mai niente !

Ella era giovane ancora, robusta, animosa : ma in quel grande abbandono, davanti ai suoi bambini freddolosi, che, più cogli occhi che colle parole, le cercavano pane, la povera donna sentiva il coraggio mancarle.

Alla vigilia aveva fatto questo conto : " Domani scenderò a Intragna e se la lettera non è arrivata, comprerò a prestito un pò di roba, tanto per passare le feste : è il primo debito che faccio : il mio Gottardo è buono, e mi scuserà ,,.

Ma la fortissima nevicata della notte aveva mandato a monte il suo progetto : con mezzo metro di neve, chi avrebbe osato intraprendere il viaggio di un'ora per un sentiero tanto pericoloso ?

— Mamma, le chiese ad un tratto il figliuolo maggiore, aspetti il pedone ?

— Sì, Paolino !

— E' inutile. Oggi non passerà, perchè è giorno di Natale e non è obbligato al servizio.

L'ultima speranza della Giulia svanì : quasi a malincuore si staccò dalla finestra e, sempre colla bambina in braccio, versò dell'acqua in un caldaro, vi gettò alcune manciate di castagne e lo pose a bollire sul fuoco.

La Gigia nel suo cantuccio si pose a brontolare " Mamma, ci avevi promesso il pane bianco per Natale ,, .

— Sta zitta tu, pettegolina, la rimbeccò Paolino. Si mangia quel che c'è.

La madre fece una carezza alla Gigia per consolarla e diede un'occhiata di riconoscenza a Paolino, per ringraziarlo del suo appoggio. Ma, proprio, il cuore le cadeva a brani....

Anche la Giulia si sedette accanto al fuoco, e tutti silenziosi e mezzo assopiti stavano ascoltando il brontolio dell'acqua che cominciava a bollire nel caldarino.

La malinconia vinceva quei tapinelli. Si sentivano così poveri, così abbandonati, così soli....

* * *

— Mamma, interruppe ad un tratto Paolino rizzandosi in piedi come un buon cane da guardia ; hai sentito ?

— No : ascoltiamo.

Tutti stettero zitti, trattenendo il fiato.

— Non c'è niente, disse la Giulia dopo un po'.

— Ti dico che viene qualcuno, insistè Paolino ; e corse alla porta.

Egli aveva buon udito : arrivava infatti qualcuno.

Tutti andarono a vedere : era il vecchio postino, armato di un lungo bastone, incappucciato e ravvolto in un immenso pastrano.

Due minuti dopo egli era là, in mezzo a quei poveretti. Mentre essi sbarravano tanto d'occhi, cavò da quel suo tabarrone interminabile e depose sul tavolo due bottiglie di vino, quattro pagnotte, un sacchetto di riso, un pane di burro...

— Quì c'è vino, pane e un bel pezzo di manzo. Coraggio, marmaglia !

— Ma, chiese timidamente la Giulia, chi vi ha detto ?...

— Ho indovinato, che aspettavate lettera e danari dal vostro Gottardo. Questa mattina non essendo arrivato niente, ho pensato : " Io son vecchio e solo . andrò a passare le feste in famiglia ,, . E son venuto quassù. Avreste il coraggio di mandarmi via ?

Paolino gettò un bel fascio di legna sul fuoco. Parve che la vita rinascesse nella casetta.

Il manzo fu messo a bollire, frattanto che i piccini sgretolavano alcuni confetti che il vecchio aveva nascosto in fondo a quel magico suo pastrano.

— Con questo tempo ! esclamava la Giulia, colla neve tanto alta ! Avete avuto un bel coraggio a portarvi fin quì.

— Ci ho pensato due volte infatti, disse il pedone. Ma poi mi son detto : " Se invece di Natale, fosse un altro giorno qualsiasi, tu andresti egualmente, malgrado la neve, non è vero, vecchio poltronaccio ? Ebbene, invece di servire la Confederazione, oggi servi il buon cuore, e avanti ! ,, Così, col mio pastrano, il bastone e gli stivalacci son giunto qua, sano e salvo.

— Voi siete un brav'uomo ! sentenziò Paolino.

* * *

Quei poveretti passarono una bellissima giornata : i ragazzi, eccitati da un mezzo bicchier di vino, ne fecero del baccano !...

Prima di sera cessò anche di nevicare : allora il vecchio pedone se ne andò, portandosi via mille benedizioni.

— Dobbiamo ben aiutarci fra noi poveretti, perbacco ! — continuava a ripetere...

Paolino volle accompagnarlo giù un buon tratto.

— Quando sarò grande, disse il montanarello fiero e giudizioso al buon vecchio, mi ricorderò di questa giornata.

E tornò indietro, correndo come un camoscio nella neve soffice ed alta.

GIOVANNI ANASTASI.

Il Gruppo costumi delle Centovalli

Ci siamo trovati con Regula Hofstetter e Lina Hefti, promotrici del Gruppo costumi delle Centovalli. Per conoscere l'attività del Gruppo abbiamo posto loro alcune domande.

Di solito quali sono le uscite del Gruppo costumi delle Centovalli?
Regula: Quest'anno abbiamo partecipato alla Festa del Magg a Sant'Antonino e alla Bacchica di Bellinzona. A Sant'Antonino eravamo presenti Lina e io con una dimostrazione di come si confezionavano i "peduli" (tipo di calzatura di panno con la suola trapuntata di corda di canapa) mentre alla Bacchica ha sfilato tutto il Gruppo costumi delle Centovalli.

Cosa differenzia i vostri costumi da quelli di altre valli?
Lina: Principalmente il fatto che il lato alto del grembiule è più basso rispetto a quelli della Vallemaggia o della Valle Verzasca.

Dove vengono conservati i costumi?
Regula: La Parrocchia di Intragna ci ha messo a disposizione un locale presso l'Oratorio. Purtroppo negli ultimi anni l'umidità del locale ha raggiunto un limite preoccupante al punto di indurmi a trasferire, speriamo per un tempo limitato, i costumi a casa mia.

Con che spirito il Gruppo partecipa alle manifestazioni?
Regula: La nostra presenza alle diverse manifestazioni vuole essere una testimonianza genuina della tradizione delle Centovalli.

Come vi sovvenzionate?
Regula: il Gruppo costumi delle Centovalli fa parte della Pro Centovalli ed è da essa sovvenzionato per le spese, invero limitate, con cui è confrontato. Inoltre è affiliato alla Federazione Cantonale del Costume Ticinese. Lina: è importante ricordare che il Gruppo è stato fortemente voluto dall'avv. Riccardo Varini, allora Presidente della Pro Centovalli, che lo riteneva importante nel contesto storico delle attività della Pro. Anche il dott. Luigi Piazzoni e Valerio Pellanda, fra gli altri, hanno sostenuto con passione la nostra attività.

Da quando esiste il Gruppo costumi delle Centovalli?
Lina: dal 1958 prendendo spunto dall'esigenza di una presenza delle Centovalli al corteo della Festa dei Fiori a Locarno.

Quali sono le vostre prospettive future?
Regula: personalmente vorrei che l'attività del Gruppo costumi delle Centovalli non si limitasse a un paio d'uscite l'anno, ma fosse maggiore, con iniziative che vanno dalla testimonianza storica al folclore. In questo senso sarebbe bello che le nostre uscite fossero accompagnate da esibizioni canore altrettanto genuine.

Oltre 50 anni di attività indicano comunque che il Gruppo costumi delle Centovalli ha una presenza costante nelle attività culturali della nostra regione.
Lina: Sì, e se da diversi lustri con Regula ci occupiamo del Gruppo, ci sembra importante ricordare che prima di noi vi è stato chi ha profuso tempo ed energie per le sorti del Gruppo costumi delle Centovalli, in prima fila Lilli Fusetti; a loro va la gratitudine degli attuali componenti il Gruppo.

Appello: *a chi disponesse ancora di costumi, scarpe, accessori vari e attrezzi di lavoro di fine XIX secolo. Il Gruppo Costumi delle Centovalli sarebbe lieto di poterli ricevere, in regalo o in prestito.*
Favorite rivolgervi a Regula Hofstetter, Intragna.

Agli inizi

Abbiamo chiesto a Lilli Fusetti, grande appassionata e pioniera del Gruppo centovallino: da quando a quando è stata attiva nel Gruppo Costumi?
Dal 1958 al 1981. Avevo tutto il materiale per 30 persone, depositato a casa mia a Golino. Quando mi sono trasferita a Tegna, non avevo più posto; ho passato tutto il materiale alla Pro Centovalli.

Quali sono i momenti che le sono rimasti più impressi?
Nel 1964 abbiamo partecipato all'Expo (Esposizione Nazionale a Losanna). Abbiamo sfilato in corteggio, tutti i componenti del gruppo vestivano costumi autentici. Poi mi ricordo nel 1973 quando abbiamo partecipato a Santa Maria Maggiore ai festeggiamenti per l'anniversario dell'Acqua di Colonia. Purtroppo, causa la pioggia scrosciante, non abbiamo potuto sfilare. E' stata comunque una bella festa e per l'occasione mi è stata donata una bottiglia di Acqua di Colonia da 1 litro.

Come responsabile, cosa si aspettava dal Gruppo?
Che fosse genuino: niente trucco, né unghie laccate, rossetti altro. I capelli dovevano essere lavati. Ero esigente ma, i risultati ci hanno dato ragione.

Ritiene che il suo lavoro sia stato riconosciuto?
Sì. Nel 1977, grazie al dottor Piazzoni, la Pro Centovalli mi ha regalato una medaglia della Festa dei Fiori con incisa sul retro una dedica per i miei 20 di attività con il Gruppo Costumi delle Centovalli.

L'Associazione Cantonale dei Costumi Ticinesi

Nasce nel 1937 quale membro della Federazione Svizzera dei Costumi. Lo scopo dell'Associazione, ora divenuta Federazione Cantonale del Costume Ticinese (FCCT), è quello di difendere, studiare e mantenere, rinnovandoli e curandoli, i costumi regionali, gli usi e le tradizioni facenti parte del patrimonio del Canton Ticino.

Riportiamo dal libro *"I costumi svizzeri"* alcune considerazioni in merito all'**evoluzione dei costumi nella storia**

"L'evoluzione dei costumi può essere divisa in due momenti. Fino alla metà del XIX secolo il costume denotava il rango nel senso lato del termine, era cioè l'espressione visibile dell'appartenenza a un determinato ceto sociale. I nobili, i borghesi e i contadini rappresentavano un gradino nella scala sociale, avevano particolari diritti e dovevano adeguarsi a particolari norme. Più elevato era il rango sociale, maggiore era lo sfarzo nell'abbigliamento. Esistevano regole precise che definivano quale abbigliamento era permesso a ogni ceto sociale. I contadini costituivano il 90% della popolazione e potevano vantare pochi diritti, di conseguenza dovevano vestirsi in modo molto semplice. Per loro erano previsti "lino tessuto a mano, stoffa di cotone a quadretti bianchi e rossi/blu, rozzo panno di lana e di maglia di lino", mentre stoffe e materiali più fini erano riservati ai borghesi e agli aristocratici.
Verso la metà del XIX secolo l'affermarsi dell'industria relegò sempre di più l'artigianato in secondo piano. In diversi settori della cultura si affermò la produzione in serie, più economica. Il lavoro nelle fabbriche causò un aumento della mobilità e il conseguente declino del costume.

Dal costume simbolo del rango al costume del luogo d'origine

La I. guerra mondiale diede l'avvio a un processo di ritorno alle origini: la gente riconobbe che si era allontanata dalle proprie radici. I vecchi costumi vennero ripresi e rinnovati. Il costume tradizionale assunse una nuova connotazione, evolvendosi da costume per il ceto contadino in generale a espressione esteriore di un rinnovato amore per la patria e per i suoi valori e quindi aperto a tutti i ceti sociali."

Passando in rassegna ogni singolo cantone si nota la differenza nei costumi, al punto che un singolo dettaglio può farci capire chiaramente da quale regione della Svizzera proviene un determinato costume. Nel canton Svitto spicca la *Coiffli*, una cuffia di seta bianca decorata di fiori artificiali e perle; in Turgovia troviamo la *Radhaube*, una cuffia a forma di ruota di seta nera o ciniglia; le solettesi mostrano fiere il *Deli*, un ciondolo unito grazie a tre catenelle a un ornamento a forma di corona.

E in Ticino?
"In questo cantone privo di risorse, con le sue numerose vallate laterali molto povere, i costumi venivano indossati spesso e a lungo. Le privazioni e la povertà costrinsero i contadini ad allontanarsi dalle loro famiglie per svolgere i lavori stagionali. Toccò alle donne rimaste sole sbrigare i pesanti lavori quotidiani e vegliare al benessere delle famiglie. Accanto ai costumi semplici dei montanari esisteva già in Leventina, a Bellinzona, Locarno, Lugano e nel Mendrisiotto un tipo di costume borghese fortemente influenzato dalla Lombardia."

Per chi volesse approfondire l'argomento consigliamo la lettura di *Costumi e abbigliamenti della gente ticinese* di Giuseppina Ortelli Taroni.

Andrea Keller

Una selva castanile che ritrova gli antichi splendori

Progetto di recupero e rivalorizzazione di una selva castanile a Dunzio (Aurigeno)

Il progetto

Se in passato le castagne erano molto apprezzate in quanto parte integrante dell'alimentazione di base, con il tempo tradizioni e usanze che le circondano sono andate in gran parte perdute. Il Centro natura Vallemaggia (CNVM), un'associazione senza scopo di lucro con sede a Lodano, si è riproposto di promuovere la tradizione della castagna in tutte le sue espressioni. Grazie all'appoggio di AXA Winterthur, del Fondo Svizzero per il Paesaggio (FSP), della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e dell'Ufficio forestale cantonale alla fine del 2008 il CNVM ha dato il via a un interessante progetto di recupero di una selva castanile in località Dunzio.

Con l'accordo del Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio che è proprietario dei fondi coinvolti si procederà al recupero degli antichi castagni che col tempo sono stati sopraffatti da altre essenze legnose. L'accurato sfoltimento della selva concorrerà a ripristinare il carattere aperto di quest'area garantendo un beneficio anche dal profilo naturalistico. L'esecuzione degli annuali interventi di manutenzione e la cura delle selve verranno garantite dalla giovane azienda "ai Pian d'Agost" residente a Dunzio.

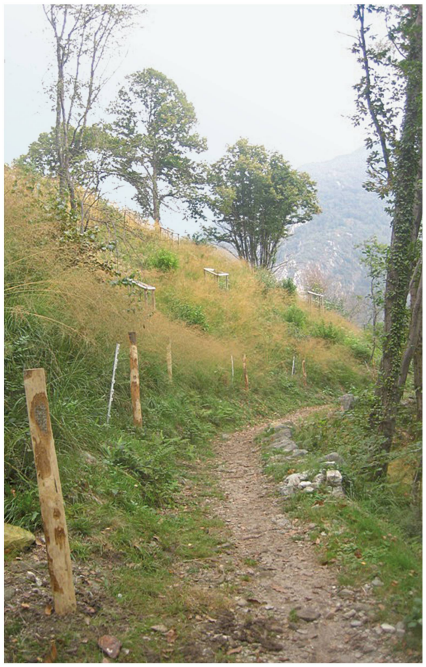
Le misure previste nel quadro del progetto contemplano pure il ripristino di preziosi elementi architettonici legati al mondo contadino, quali per esempio la valorizzazione di una *grà*, il rifacimento di una stalla e dei muri a secco adiacenti, e il recupero di una sorgente. Il tutto verrà realizzato con particolare cura all'architettura tradizionale.

Visto che questo piccolo gioiello si situa lungo il frequentato sentiero escursionistico che collega Dunzio alla Streccia e alle Terre di Pedemonte, sarà inoltre creato un sentiero didattico che condurrà attraverso la selva castanile illustrando vari aspetti della storia, del paesaggio e dello sfruttamento di quest'area. Sono altresì previste escursioni e attività che vedranno

coinvolti gli alunni delle scuole della regione. Si prevedono pure sinergie con altri progetti valmaggesi legati alla cultura del castagno (per es. le grà di Moghegno e Brontallo, le selve di Linescio e della Val Bavona, ecc.).

Questo progetto interdisciplinare costituisce una preziosa iniziativa locale di valorizzazione territoriale di salvaguardia del patrimonio storico-culturale, ambientale e paesaggistico. Il progetto prevede un investimento di circa CHF 400'000.- che verrà interamente garantito dal prezioso sostegno di Axa-Winterthur (tramite la Fondazione per la tutela del paesaggio), della Sezione forestale cantonale e dal Fondo svizzero per il paesaggio. Un grande ringraziamento va quindi a questi enti per il loro prezioso sostegno e per la loro disponibilità e sensibilità nei confronti del progetto! Il CNVM ringrazia inoltre il Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, nonché i privati che hanno aderito al progetto.

Rachele Gadea



Scheda tecnica selva castanile Dunzio, località Ghiüla

- Comune: Maggia, ma i terreni che circondano le parcelle private appartengono al patriziato generale di Terre di Pedemonte e Auressio
- Quota: 550 m s.l.m.
- Dimensioni: 3,5 ha
- Durata dei lavori: 2008-2012
- Ente esecutore:
  Centro natura Vallemaggia (CNVM)

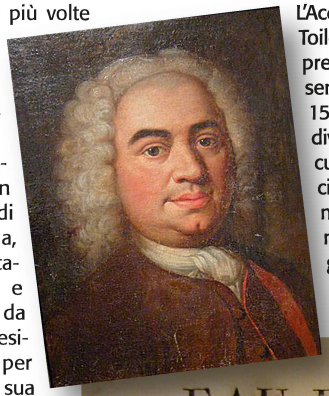
Il Centro natura Vallemaggia (CNVM)

Dal 2005 il CNVM intende far conoscere e valorizzare il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale della Vallemaggia. L'omonima associazione conta oggi un centinaio di soci. Oltre alle proposte in calendario, i collaboratori del CNVM sono a disposizione per l'organizzazione di attività su richiesta.

Informazioni e contatto: Centro natura Vallemaggia, 6678 Lodano, www.cnvm.ch, info@cnvm.ch
Gli interessati possono contattarci e iscriversi alla Newsletter lasciando i propri dati e un indirizzo email.

L'Acqua di Colonia

L'Acqua di Colonia è uno dei profumi più famosi del mondo. Cosa ci porta a parlarne? Seppure dal nome si direbbe che sia un prodotto tedesco, in realtà, recenti studi hanno attribuito l'invenzione della formula dell'Aqua mirabilis o Acqua di Colonia a Giovanni Paolo Femminis di Crana in Valle Vigezzo. Nato nel 1666, egli fu costretto per necessità, al pari di tanti altri convallerani, ad emigrare giovinetto in Germania. Dapprima a Rheinberg, in seguito a Magonza, infine a Colonia dove praticò il commercio. Appassionato dell'arte di creare infusi medicamentosi e d'erboristeria, aprì una distilleria e mise in commercio fra i tanti profumi uno, a base di alcool ed essenze finissime, che spiccava per la sua straordinaria fragranza. Lo denominò "aqua mirabilis". Pare che nel creare questo profumo fu aiutato alquanto dai preziosi consigli, contenuti in una pergamena consegnatagli da un suo amico monaco.
A quei tempi la sua "aqua mirabilis" veniva venduta per curare diversi mali. La sua creazione fu lodata da noti medici europei e la città di Colonia lo nominò socio onorario della Camera di Commercio. Pur non ritornando più in Valle Vigezzo egli si ricordò più volte della sua terra natia con lasciti e beneficenze. Femminis morì a Colonia il 26 novembre 1736.



Le sorti della sua invenzione passarono in seguito nelle mani di Giovanni Maria Farina, suo parente alla lontana, nato nel 1685 e chiamato a Colonia da uno zio omonimo residente a Maastricht, per dirigervi la filiale della sua ditta di spedizioni.
Fu Farina a portare alla notorietà e alla massima diffusione l'acqua dello zio. Fondò la Casa produttrice "Johann Maria Farina - Gegenüber dem Julichs - Platz" e denominò il profumato prodotto "Aqua admirabilis - Eau admirable de Cologne".

Il 19 agosto 1803 Wilhelm Mülhens acquistò da un certo Carlo Francesco Farina (Santa Maria, 05.08.1755 – Düsseldorf, 25.09.1830) di Bonn, di origini italiane, il nome ed i relativi diritti. In seguito Mülhens vendette la licenza e tutti i diritti del marchio sotto il nome di Farina circa una trentina di volte.
In realtà Carlo Francesco Farina non aveva nulla a che vedere con Johann Maria Farina, il quale nel 1805 pubblicò sui giornali dell'epoca un articolo per chiarire definitivamente la controversia con la ditta di Wilhelm Mülhens:
"… Al fine di prevenire ogni confusione fra le denominazioni commerciali Johann Maria Farina gegenüber dem Julichplatz e F. Maria Farina (propriamente Franz Maria Farina), confusione che quest'ultimo sembra non voler evitare…"

Nel 1806, siamo in pieno periodo napoleonico, Giovanni Maria Farina, discendente del ramo originale di quella famiglia, si stabilisce a Parigi aumentando ulteriormente la rinomanza dell'acqua di Colonia. Con la stessa rifornisce corti e sovrani. Il successo dell'Eau de Cologne era tale da creare una forte concorrenza e diede luogo a molti contenziosi per la tutela del nome e del marchio e per contrastare le contraffazioni.
A. Maout scrisse nel 1865 un poema comico, illustrato da Jules Cheret, in cui, tra gli altri, si prende alla berlina il proliferare di ditte con il nome Farina. Fra le grandi personalità che amavano e utilizzavano l'Eau de Cologne troviamo Goethe, Napoleone, Voltaire e la regina Vittoria.
Nel 1900 la città di Colonia organizzò un'esposizione per la quale artisti come Klee, Macke e Kandinskij disegnarono alcuni progetti per una nuova linea di confezioni dell'Acqua di Colonia. Al termine della rassegna vennero prescelti i disegni di Kandinskij.

Componenti dell'Acqua di Colonia
L'Acqua di Colonia si differenzia dall'Eau de Toilette così come dall'Eau de Parfum per la presenza di una quantità maggiore di essenza di profumo (ne contiene infatti un 7-15%). È composta da circa 25/30 essenze diverse. La base essenziale è il bergamotto, cui si aggiungono quella di limone, arancia, mandarino, limetta, cedro e pompelmo. Inoltre può contenere olio di lavanda, neroli, rosmarino, timo, petitgrain, olio di gelsomino ed issopo.
Attualmente il nome Acqua di Colonia Originale (Echt Kölnisch Wasser oppure Original Eau de Cologne) identifica un prodotto ad indicazione geografica protetta.

EAU DE COLOGNE
DE
JEA MARIE FARINA,
LE ANCIEN DISTILLATEUR À COLOGNE
rant vis-à-vis de la place Juliers.

Cette Eau, composée des aro… plus spiritueux que produise le règne végétal, jouit pour ses qualités admirables d'une … lie dans toute l'Europe cultivée, dans les pays lointains même, qu'il seroit superflu de … son éloge. Aussi occupe-t-elle à juste titre le premier rang parmi les parfums tant sim… pour cette raison comme partie capitale et la plus essentielle dans la toilette du beau n… l'employant à se laver ou après le bain on se trouve singulièrement vivifié; mais il ne fa… ou de la lumière à cause de son esprit volatil et inflammable. En la faisant évaporer … rt de plus comme d'un moyen non seulement la plus agréable mais aussi de plus innocen… osphère, nouvelle raison qui la rend préférable aux autres prétendues désinfections telles … lesquelles remplissant le nez d'un parfum trompeur empoisonnent les poumons de gas …

D'après les excellentes qualités de mon Ea… nde célébrité qu'elle en tient, il ne faut pas s'étonner qu'un grand nombre d'imitateurs … ient élevés offrant aussi au public une Eau de Cologne sous toutes sortes de fausses ap… t faisant valoir, pour assurer l'illusion et le succès de leur débit, la raison — FARINA … , qui n'a jamais été en relati… moi, a su vendre différentes fois sous autant des différ…

Voilà pourquoi je juge à propos de déclarer que dans l… u de l'Eau de Cologne ma… est la plus ancienne dès 1709, et que je dois ma manière de … nteur de JEAN MARIE FA… mort ici célibataire en 1766, qui par acte testamentaire la … son secret uniquemen… neveu et filleul JEAN MARIE FARINA de la ligne descendan… toujours sans sépar… ne partant que de cet endroit, a été constitué et l'est encore … ns que jamais subo… ait eu connaissance des procédés de ma composition. Je puis do… nce sur toute pré… parceque mon Eau de Cologne, à l'épreuve même la plus simple, c… ritable et son exc… qu'on la frotte p. ex. sèche dans les mains nettes, ou qu'on la … e, dégagé d'o… savon, elle se distinguera alors non par la prépondérance d'un esp… , moyen de … l'emploi peu sûr et mesquin des substances majeures, mais parcequ… mps, par … proportion des ingrédiens congrus, l'agréable mélange de son odeur … , en se … dans une de ses parties individuelles. Pour cet effet il ne faut pas négliger … phioles … et de les tenir bien fermées, afin que son esprit ne se perde par les pores … e nulle … ne peut nuire à sa qualité, ni en empêcher le transport, car elle ne gla… it-ce … rigoureux; au contraire il faut choisir un dépôt qui ne l'expose pas trop à la cl…

Pour prévenir toute confusion je dois aussi prier de prendre note exacte de … qu'elle se trouve au bas de cet avis où, dans l'impossibilité de les signer de mai… par ma griffe avec un nouveau cachet plus distinct. Chaque phiole en sera à l'av… coutume enveloppée d'un de ces avis dans lequel l'ancien cachet à côté n'existera … temps où le nouveau suffisamment connu le fera disparaître. Si quelqu'un s'avisait jamais de contre… ces dites marques, je le poursuivrais le plus rigoureusement devant l'autorité compétente.

Cologne, le 1.er Janvier 1811.

Il Museo dell'Acqua di Colonia

All'inizio del Settecento, a Colonia, nasce l'industria del profumo, richiesto alla casa Farina dalle corti d'Europa. Riconoscente, la città del Duomo ha dedicato a Gian Maria Farina una statua sulla torre del suo municipio. La Farina Haus è la fabbrica del profumo più antica del mondo – anno di fondazione 1709 festeggia quest'anno i 300 anni – ed ospita oggi un Museo del Profumo, dove rivive la storia della fragranza odorosa. Nel laboratorio del profumiere gli ospiti vengono introdotti ai segreti della creazione del profumo, dalla scelta degli ingredienti, all'arte della distillazione e alla tecnica dell'enfleurage. Nella cantina della casa dove un tempo veniva fabbricata l'Acqua di Colonia si trova un'antica botte di cedro usata un tempo per la conservazione del profumo ed oggi ancora intatta. La visita del Museo è un excursus nella cultura del profumo e nella vita di Gian Maria Farina che, impersonato da una guida/attore, conduce nelle sue stanze coloro che hanno voglia di conoscere la sua personale avventura.

Il profumo 4711 è forse la versione più famosa e diffusa dell'acqua di colonia.
Il nome, singolare, di quest'acqua di colonia è frutto dell'occupazione francese della Renania. Nel 1794 Daurier, comandante generale a Colonia, ordinò la numerazione di tutte le case della città e la casa di Mühlens in Glockengasse ricevette il numero 4711. È nel 1820 che viene creato il flacone – detto Molanus – che facilita l'immagazzinamento e l'utilizzo dell'acqua di colonia, e che viene utilizzata ancora oggi per il prodotto 4711 – Vera Acqua di Colonia. Oggi la casa in Glockengasse ospita un negozio/museo, con tanto di fontana all'acqua di Colonia, dove si tengono anche tour guidati e seminari sul profumo.

Andrea Keller

Bibliografia:
Vigezzo la valle delle grandi storie: L'inventore e il divulgatore dell'Acqua di Colonia, testo di Benito Mazzi
Documentazione città di Colonia
Farina Haus (www.Farina.eu)
4711 (colonia) - Wikipedia

Nella Glockengasse si trova la casa madre di 4711.
A ogni ora piena qui può essere ammirato il suono delle campane.
Dalla fontana scorre ininterrotta la vera Acqua di Colonia.